LIMEN

Anno 3 n°5
Settembre - Ottobre 2017
~~€ 1,00~~ OMAGGIO

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Sono i giovani la speranza della società

L'intervista



Quattro anni con il vescovo Piazza pag. 6

L'opinione



Amoris laetitia, unità oltre le polemiche pag. 9

L'anniversario



200 anni della Polizia Penitenziaria pag. 14

LIMEN

Periodico di informazione, attualità e cultura
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823.937167
e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile
Oreste D'Onofrio
o.donofrio@hotmail.it - 380.1494016

Vice direttore
Pierluigi Benvenuti

Redazione
Don Roberto Palazzo
Gian Paolo Porreca
Antonio Di Iorio
Carmen D'Onofrio
Valentino Gramegna
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Ada Marcella Panetta
Elio Romano
Amalia Vingione

Hanno collaborato a questo numero
Vescovo O. Francesco Piazza
Laura Cesarano
Michela Sasso
Luigi Cappelli
Assunta Villano
Fabio Del Prete
Nadia Piglialarmi
Giuseppe Nicodemo
Genesio Tortolano

Segreteria
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Amalia Vingione

Editore
Centro Editoriale Diocesano «Lumen Gentium»

Stampa
Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico
Oreste D'Onofrio
Cristina Freda

Registrazione
Protocollo 2052/2015 Tribunale S. Maria C.V.

Stampa 02 - 10 -2017

Sommario

Il convegno

3 - 4 **Aver cura dei giovani per ricostruire la società**

5 **Scommettere sul futuro con chi sa sperare**

L'intervista

6 - 8 **Il vescovo Piazza: «Le comunità ecclesiali siano lievito di speranza»**

L'opinione

9 - 11 **Amoris laetitia, unità e accoglienza oltre le polemiche**

La riflessione

12 **Ritrovare il Padre tornando figli**

L'accoglienza

13 **Progetto Humanitas, all'ascolto dei migranti**

L'anniversario

14 **Polizia Penitenziaria, 200 anni d'impegno**

La tradizione

15 **La festa di San Michele a Mondragone**

L'iniziativa

16 **Puliamo il Mondo, l'impegno dei ragazzi**

Lo sport

17 **Volley Sessa, si riparte con un nuovo coach per la sfida in rosa**

Lettera al direttore

18 **Il rilancio di Baia Domizia**

Relax

19 **Pillole di saggezza... e di umorismo**



Monsignor
O. Francesco Piazza

Aver cura dei giovani per ricostruire la società

Il Vescovo prepara l'incontro diocesano «Sono loro il nostro futuro»



È lo scopo desiderato e proposto attraverso il prossimo incontro pastorale diocesano! Incontro che racconta un bisogno e un impegno: il bisogno di riconsegnare la possibilità della speranza al mondo giovanile, per molti versi frammentato e disorientato; l'impegno, da parte degli stessi giovani, di riaprire, attraverso il dialogo un nuovo sentiero di speranza per la realtà sociale ed ecclesiale. In questo confronto, intergenerazionale, non si ha la pretesa della puntuale analisi sociologica, né si cerca la cruda elencazione delle tante difficoltà che pur accompagnano il mondo giovanile nel nostro Territorio. È già sotto gli occhi di tutti la sempre più diffusa situazione di coinvolgimento di tantissimi giovani e giovanissimi in situazioni limite relative a droga, alcool e gioco di azzardo. Avevo personalmente chiamato ad attenzione critica il mondo degli adulti e le stesse Istituzioni, nella varia condizione di responsabilità, su quanto va accadendo davanti ai nostri occhi! Ma credo che tale emergenza, trasversale a tutti gli ambienti, deve solo rendere più decisa la volontà di trovare nuovi sentieri di dialogo e costruire, con tutto l'impegno, la possibilità di spazi e tempi condivisi in cui le varie responsabilità possano ritornare in gioco.

È necessario dettare linee di vera responsabilità, in senso personale e istituzionale, verso il cuore della comune speranza: i giovani. Essi devono essere risorsa, non problema! Protagonisti e non comparse nel quotidiano: considerati ormai da molti come un mondo a parte, sempre più incomprensibile, rispetto alla ordinarietà di difficoltà e attese che tessono la trama del nostro vivere. È importante riportare in evidenza e senza deroghe la reciproca responsabilità, quella degli adulti e quella dei giovani; quella di ogni giovane che deve interrogarsi sulla sua posizione nel mondo e sulla sua qualità umana e sociale; quella delle Istituzioni civili, della famiglia, della scuola, della parrocchia, che devono riconsiderare identità e ruolo con modelli, metodi e linguaggio di relazione che sono ormai profondamente modificati. È necessario ancor più: ascoltare i giovani per conoscere meglio il loro mondo vitale, accompagnare coloro che hanno accolto la gioia del Vangelo per una vera testimonianza, impegnarsi a cercare/incontrare i lontani e indifferenti. Ciò impone un primo atto di responsabilità: rileggere le pratiche pastorali e riconsiderare la funzione delle strutture in questa prospettiva; creare un percorso specifico per la nostra realtà locale, nella gradualità e con l'entusiasmo che non cede al pessimismo nelle inevitabili difficoltà. Solo immettendosi in un cammino condiviso di reciproca responsabilità, personale, ecclesiale, sociale, è possibile attraversare la difficoltà del dialogo intergenerazionale. Siamo consapevoli che, sottotraccia, si sono modificati desideri, bisogni, sensibilità, modo di relazionarsi e di dialogare con gli altri.

In questo contesto, fluido ed incerto, non si potrà mai banalizzare questa difficoltà relazionale qualificandola con un «è sempre stato così» o, ancor peggio, con un «ormai è impossibile recuperare»! Si è vero, in ogni generazione sono emerse difficoltà di confronto e di condivisione, tuttavia, lo scenario del nostro tempo mentre presenta variabili molto più difficili da padroneggiare e orientare, offre



comunque opportunità e scelte impensabili in passato. Un dato rimane certo: seppur con modelli diversi e con situazioni profondamente fluide, oggi più che mai i giovani cercano figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste; essi hanno più urgente bisogno di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova e far maturare la loro capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei), per poter vivere le dinamiche affettive e i processi di maturazione divenuti più complessi e incerti.

Hanno bisogno di figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e fiducia, nel riconoscere fragilità e limiti, senza far pesare esclusivamente il giudizio. Per questo è ancor più importante Abitare la loro vita con una presenza che sa accogliere, accompagnare, sostenere e aiutare a discernere esperienze e senso della vita. Essi ci chiamano a misurarci con il dinamismo e la gradualità del crescere, a saper adeguare costantemente categorie, modelli, linguaggi allo scopo da raggiungere: la realizzazione integrale della persona e della comunità.

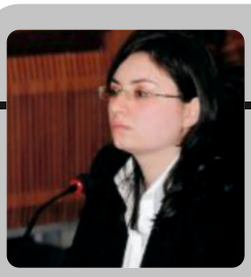
In questo contesto molti modelli esperienziali non funzionano più e quanto è offerto dalle generazioni precedenti, senza nessuna coerenza, diventa un terribile alibi per giustificare ogni scelta, anche autolesionista. È indispensabile mettere a punto adeguati strumenti culturali, sociali e spirituali perché i meccanismi del processo decisionale ed esperienziale non si blocchino al punto da subire il cambiamento più che orientarlo e sostenerlo. È necessario tracciare nuovi sentieri, sperimentare, sbagliare e correggere le scelte, al fine di conservare il contatto vitale con la realtà giovanile e creare condizioni che possano aiutare a vivere da soggetti liberi e consapevoli la vita.

In questa rigenerazione il ruolo dei genitori e delle famiglie resta cruciale, seppur più difficile e problematico. Le generazioni adulte tendono spesso a sottovalutare le potenzialità, enfatizzano le fragilità e hanno difficoltà a capire le esigenze dei più giovani, facendo fatica a porsi dal loro punto di vista. Genitori ed educatori fanno riferimento al paradigma dei propri errori o delle proprie speranze, rinunciando alla fatica di cercare con i giovani il modo di aiutarli a orientare il loro sguardo verso il futuro. Le due reazioni più comuni sono la rinuncia a farsi sentire o l'imposizione delle proprie scelte. Genitori assenti o iperprotettivi rendono i figli più fragili, tendono a sottovalutare i rischi o a essere ossessionati dalla paura di sbagliare. Intanto, proprio queste situazioni limite, talvolta angoscianti, sono l'espressione paradossale di un bisogno: cercano occasioni di interazione libera, di espressione affettiva, di apprendimento informale, di sperimentazione di ruoli e abilità senza tensione e ansia per immediati giudizi. Appunto il bisogno di eludere forme di limitazione della propria libertà spesso li consegnano alla sfiducia, alla indifferenza o, in molti casi, alla indignazione verso le istituzioni e i contesti formativi abituali: famiglia, scuola, parrocchia. Sono contesti di vita in cui vedono spesso maturare incoerenze e irresponsabilità che rendono poco credibile ogni appello alla loro coerenza e responsabilità! Non si può offrire loro alcun parametro culturale, morale e spirituale se non si manifesta l'impegno e la voglia di renderlo vero nella propria condizione di vita: i giovani non considerano gli errori, valutano il desiderio, la passione! La situazione critica mostra la necessità di confrontarsi per crescere e sbocciare alla maturità della vita. Per questo le tante problematiche, le difficoltà, le distanze o le indifferenze che emergono sempre più consistenti nello scenario del nostro Territorio disegnano non tanto i contorni di una negatività irreversibile, quanto manifestano i sentieri in cui collocarsi per rimettere a tema le comuni responsabilità e le scelte necessarie per ritrovare e ridisegnare questo ineludibile rapporto. È tempo di accompagnarli responsabilmente, senza paure, per aiutarli a riflettere sul senso delle loro scelte di vita!

**Vescovo Diocesi di Sessa Aurunca*







Amalia Vingione

Scommettere sul futuro con chi sa sperare

Al via l'incontro ecclesiastico diocesano

Dal 4 al 6 ottobre si svolgerà il IV Convegno Ecclesiale diocesano. «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Giovani che sanno sperare» è il titolo di questo nuovo appuntamento incentrato, quest'anno, sui giovani. Esso rappresenta la prima tappa del cammino che vedrà a maggio un altro appuntamento dedicato a loro, in vista del Sinodo dei giovani 2018, annunciato da Papa Francesco.

L'équipe diocesana della Pastorale Giovanile ha iniziato a lavorare su questo primo appuntamento comunitario, nel quale tutti gli operatori pastorali sono chiamati ad interrogarsi su quelle che sono le esigenze dei giovani e a dare risposte concrete alle urgenze di un tempo che mette a dura prova non solo il presente, ma anche il futuro dei singoli e della società.

L'indirizzo di partenza, oltre al documento preparatorio al Sinodo dei Giovani, lo ha dato il Vescovo Piazza, che nel messaggio di annuncio del convegno ha suggerito il percorso da intraprendere: «In questa prima fase del Convegno Pastorale siamo chiamati - scrive Piazza - a considerare almeno tre punti del cammino ecclesiale: ascoltare i giovani per conoscere meglio il loro mondo vitale, accompagnare coloro che hanno accolto la gioia del Vangelo in un cammino di vera testimonianza, impegnandosi a cercare/incontrare i lontani e indifferenti; rileggere le pratiche pastorali e riconsiderare la funzione delle strutture in questa prospettiva; creare un percorso pastorale specifico per la nostra realtà locale, nella gradualità e con l'entusiasmo che non cede al pessimismo nelle inevitabili difficoltà».

Il Vescovo continua: «Questo percorso è innanzitutto invocazione di una presenza più tangibile e viva di Cristo nella realtà giovanile, tanto da dettare linee di impegno realistiche e concrete per riportare alla comune attenzione la responsabilità che tutti devono avere, in senso personale e istituzionale, verso il cuore della comune speranza: i giovani».

Tutti gli ambiti pastorali, la comunità diocesana e le singole parrocchie sono chiamate ad accompagnare i più giovani attraverso un retto percorso di crescita, in cui ogni aspetto educativo, culturale e sociale dovrà assumere una chiara e inequivocabile fisionomia, al fine di «ricercare percorsi capaci di ridestare il coraggio e gli slanci del cuore» senza trascurare che la persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata, ancora oggi, continuano ad affascinare molti giovani. Non spegniamo la speranza, ma lavoriamo alacremente per i nostri figli e per il nostro e loro futuro.





Oreste D'Onofrio

«Le comunità ecclesiali siano lievito di speranza»

Quattro anni con il vescovo Piazza: la Chiesa in ascolto e in cerca dei giovani



Sono trascorsi quattro anni da quel 4 ottobre 2013, allorquando il vescovo, Orazio Francesco Piazza, fece il suo ingresso a Sessa. Tutti ancora ricordano l'accoglienza calda, entusiasta, festosa, fiduciosa. Infatti fu subito feeling con i fedeli della Diocesi, comprendente, oltre al comune di Sessa, anche quelli di Mondragone, Cellole, Carinola e Falciano del Massico. Al vescovo è sempre rimasta impressa «l'accoglienza calda e affettuosa: ho letto negli occhi di tutti il desiderio d'incontrami. Mi sento parte integrante di questa Terra, come se fosse mia da sempre». Ma il 4 ottobre è triplice la festa per il vescovo: onomastico, compleanno e insediamento in diocesi.

Al centro dei tre giorni del Convegno diocesano il tema «I giovani e la speranza». Come pensa di aiutare i giovani in difficoltà?



Decisamente sono importanti due impegni. Il primo riguarda i giovani che frequentano le parrocchie. E' fondamentale che maturino l'importanza della testimonianza tra i coetanei e gli amici. Non possono ridursi a vivere la loro esperienza di fede tra le mura della parrocchia. Devono superare due paure: essere giudicati dai loro amici e sentirsi inadeguati a testimoniare lo stile del Vangelo. Il secondo impegno riguarda i giovani che non frequentano la parrocchia. Per questi è sempre maggiormente necessario presentare, attraverso il contatto e la vicinanza, la responsabilità verso quei valori che fondano una vera speranza. Si suol dire che le forme di sballo sono il segno di un disagio, ma bisogna anche dire che di fronte a questo sballo non si può rimanere indifferenti senza responsabilizzare giovani e adulti.

In questi anni ha spesso sottolineato le liti, le beghe che non creano solidarietà, complicità e affondano anche lo sviluppo. Dopo quattro anni com'è la situazione?

L'appello

Basta divisioni, personalismi e liti Necessaria la cooperazione di tutti

Ci sono timidi segnali che fanno capire quanto il messaggio lanciato sia ritenuto importante. Tuttavia sono ancora troppe le zone oscure, personali, sociali e istituzionali che non hanno dato seguito a questa invocazione. Tutti dicono di voler lavorare nella direzione della coesione e della cooperazione, nei fatti, però, le scelte mostrano una direzione contra-ria: rivalse, personalismi e varie forme di gelosie negano l'unica scelta che può dare speranza a questo territorio: la cooperazione. Devo dire di positivo che ho trovato, malgrado la difficoltà di mentalità e di abitudine, una grande volontà di attuare le proposte pastorali. E' significativo, infatti, che in ogni parrocchia si sono costituiti e vivono gli organismi di partecipazione e di corresponsabilità in chiave economica e pastorale. Certamente ora è il tempo che clero e laici crescano insieme in questa decisiva visione di Chiesa che può trasformare le tante negatività nel nostro territorio. Mi aspetto che le comunità ecclesiali con il loro stile di vita aiutino la coesione sociale e che non si lascino inquinare dal peggio che appare ai nostri occhi.

Più volte ha parlato dell'importanza della Chiesa in «uscita». Vede una Chiesa locale che si apre all'esterno, che va oltre la «sacrestia» in cerca di chi è lontano dai sacramenti o dalla Chiesa stessa?

Rimane come obiettivo primario, come sto cercando di dimostrare

nella visita pastorale alle parrocchie, che la via maestra di ogni annuncio o testimonianza è quella di stare tra la gente, condividere la speranza. Prima ancora di una Chiesa centrata solo sulla celebrazione dei sacramenti è necessario mostrare il volto accogliente misericordioso e attento di una comunità che abita la vita. Bisogna superare, anche nel linguaggio, l'idea dell'andare in chiesa come fatto privato e separato dalla vita. Le nostre comunità ecclesiali devono essere il lievito di fraternità. Se questo non sono, anche le chiese piene non servono a nulla.

Su quali elementi lavorare a livello ecclesiale e sociale?

Non penso debba essere un sogno irrealizzabile quello di vedere maggiormente diffusi due piccoli termini: lealtà e coerenza. Molti si impegnano tantissimo a costruire più l'apparire che l'essere. La concreta disponibilità a dare speranza a questo territorio deve essere dimostrata non a parole ma con i fatti, soprattutto con scelte coraggiose che sanno contrastare una mentalità che ha i caratteri di una palude maleodorante. Mi auguro di incontrare sempre più giovani che abbiano la forza e il coraggio di voler cambiare queste situazioni.

Le attività

Vicinanza e aiuto concreto alle famiglie disagiate del nostro territorio

Come affrontare il grosso problema delle famiglie in difficoltà?

Le strutture foraniane e l'azione dei vari ambiti pastorali di fatto cominciano a presentare segni di vero coinvolgimento nei bisogni delle persone: poveri, immigrati, persone e famiglie fragili. Sono ormai sotto gli occhi di tutti i vari luoghi del territorio diocesano, in cui tantissimi volontari sono impegnati per affrontare queste problematiche.

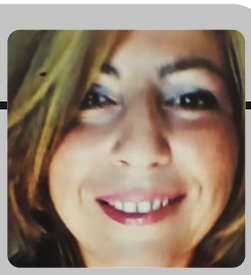
L'impegno

L'attenzione al mondo giovanile ha bisogno di strumenti Presto una Fondazione

Prossimi impegni?

In linea con la preparazione al Sinodo con i giovani, tutti gli ambiti pastorali dovranno impegnarsi nella cura e nell'attenzione della realtà giovanile. Responsabilità degli adulti e delle istituzioni e disponibilità dei giovani a trovare vie di confronto. Continuerà a svilupparsi la calibratura di strumenti necessari per dare maggiore incisività alle attività della Diocesi: la nascita di una Fondazione.





Laura Cesarano

Amoris laetitia, unità e accoglienza oltre le polemiche

Lo sgomento dei laici di fronte agli attacchi contro il Papa al lavoro per una Chiesa «in uscita»

Come molti altri laici in questo periodo, sono rimasta fortemente impressionata dalla notizia, che tanto risalto mediatico ha trovato nei giorni scorsi, di una lettera di «Correctio filialis», ad opera di 62 firmatari tra religiosi e teologi laici all'indirizzo di Papa Francesco. Prima ancora, c'erano stati i «Dubia» proposti da quattro cardinali. Al centro, in entrambi i casi, l'esortazione apostolica «Amoris Laetitia».
Interventi, tanto la «Correctio» quanto i «Dubia», che certamente seguono procedure codificate e previste. Non di meno, inusuali e di fortissimo impatto.
Chi, come me, aveva accolto nella gioia e nella speranza l'esortazione - ora oggetto di tante osservazioni - frutto di un lungo e articolato lavoro sinodale, ritenendola la giusta conclusione di un percorso che vede oggi più che mai la Chiesa «in uscita» e «In cammino» incontro al suo popolo, è rimasto raggelato di fronte all'esplicita ipotesi di eresia. Difficile che davanti a parole così forti la mente non corra, anche ingiustificatamente, a scenari scismatici, soprattutto quando un intervento di simile portata s'innesta e intercetta una divisione che di fatto serpeggia sia tra i religiosi sia tra i laici cattolici, che negli ultimi tempi appaiono divisi tra conservatori e progressisti e, in ultima analisi, tra antibergogliani e bergogliani. Con i primi che mal si adattano a quelle che con termine giornalistico vengono definite «aperture» di Papa Francesco alle istanze emergenti dalla società che cambia, e i secondi che del Pontefice apprezzano l'atteggiamento inclusivo e l'attenzione al popolo di Dio, riconoscendo in lui un interprete dell'autentico messaggio di Cristo.
Papa Francesco che lascia le calzature rosse per consumare le suole delle sue scarpacce nere, semplici e comode, andando incontro alle periferie esistenziali; che rinuncia all' appartamento papale a favore di un alloggio a Santa Marta, che non fa vacanze a Castel Gandolfo. Che è raggiungibile molto più di un ministro e di un assessore comunale, che





sa alzare il telefono e chiamare un fedele qualsiasi che gli ha scritto un biglietto. Quanto è amato dalle folle questo Pontefice: si fa ascoltare da atei, agnostici, cristiani di tutte le confessioni, fedeli di altre religioni. E' un Papa dalle braccia aperte, che sa dire: «Vieni, non temere». Che è come dire: non temere di non essere degno, nessuno lo è veramente ma il Signore è più grande delle nostre miserie.

Perché Papa Francesco si fa ascoltare da tutti e perché le sue «aperture» fanno paura

I «Dubia» e la «Correctio» vertono tutti intorno a un caso specifico: la questione della Comunione ai divorziati risposati, in quanto adulteri. Ora, il laico estraneo a certe dinamiche proprie e interne alle sfere ecclesiastiche conosce dalla Scrittura e per quanto possibile dal Magistero della Chiesa i contenuti che danno significato a questo termine. Il matrimonio è e resta indissolubile.

Da cristiana, sono portata a pensare che sarebbe bello che, alla luce dell' insegnamento di Gesù, il divorzio non esistesse. Da laica e figlia del mio tempo, sono a favore del fatto che non esista un divieto di legge, perché possiamo agire nella libertà che ci è stata data. Tanti sono i casi particolarmente gravi che anche agli occhi di noi laici credenti possono portare al non auspicabile epilogo della separazione. C'è la donna sposata all'uomo violento che abusa dei figli, che trova nella legge degli uomini (sicuramente una legge che tiene conto, come quella concessa da Mosè, della durezza del nostro cuore) la via di salvezza terrena per sé e per i propri figli nel divorzio. Quella stessa donna potrebbe incontrare in un successivo momento un nuovo padre per la sua famiglia, nuova serenità in nuove nozze. La domanda che molti di noi si pongono è: che colpa ha quella donna? Com'è possibile che a lei sia proibito accostarsi, come adultera, alla Comunione? E i figli di questa donna esclusa dalla Comunione come adultera, come potranno vedere nella Chiesa il volto misericordioso di Gesù Cristo? Lo spirito della legge non era forse invece rivolto a chi ripudia per capriccio («per qualsiasi motivo») e proprio a tutela del più fragile e debole?
In Amoris Laetitia si parla di discernimento, si considera che talvolta l'esclusione dai sacramenti potrebbe essere rimedio peggiore del male.
«A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato si possa vivere in grazia di Dio, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa». «In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei sacramenti», scrive Papa Francesco, precisando inoltre che l'Eucaristia «Non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli».
Dalla Parola conosciamo l'insegnamento di Gesù. Ma è sempre dalla Parola che arriva il dubbio che l'esclusione dalla Comunione possa non rispecchiarlo in pienezza, non in questo caso. «La Comunione non è un premio per i perfetti».
All'Ultima Cena Gesù spezza il pane e versa il vino, come Suo corpo offerto in sacrificio e come Suo sangue versato in remissione dei peccati, e lo distribuisce a tutti, anche a Giuda Iscariota. E ci dice di fare questo, in Sua memoria, senza ulteriori precisazioni.
Ma quanto è scomodo questo Papa che vuole una Chiesa misericordiosa e inclusiva, che pensa che la Comunione non sia un premio per i perfetti ma cibo e sostegno per i fragili e gli affamati, che lentamente toglie l'intonaco ai sepolcri imbiancati, che

condanna gli abusi commessi all'interno della Chiesa stessa. Che ama la sostanza molto più della forma, che snobba i lussi e i privilegi, che stravolge i protocolli, che ammonisce sull'applicazione cieca e sterile della legge quando ciò comporta dimenticare il suo stesso fine ignorando la Misericordia e l'Amore. Mi ricorda Qualcuno, e a volte temo che rischi allo stesso modo la crocifissione.

Dell'unità della Chiesa abbiamo bisogno oggi più che mai Sbagliati gli attacchi pubblici

Doveroso è far salvi, tra i suoi nemici, quanti sono mossi da autentico – ma a mio avviso male indirizzato – zelo. Ma non sfugge che tra gli oppositori del Papa, da quelli della prima ora a quelli più recenti, ci sono anche alcuni che hanno interesse a lasciare le cose com'erano. Interessi che in qualche caso nulla hanno a che fare con la volontà di preservare la dottrina della fede cattolica, ma molto di più sono legati talvolta a logiche di potere quando non a intrecci di tipo finanziario. Elenchi e biografie sono ormai consultabili un po' ovunque. Sullo sfondo di alcuni attacchi al Pontefice, il lato oscuro della Chiesa, che in quanto fatta da uomini non potrebbe non averne uno: il lato dove albergano gli scandali, gli intrighi, i misteri e i silenzi colpevoli.

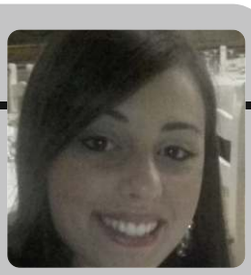
E poi ci sono i laici. Gli antibergogliani, tradizionalisti e conservatori. Ci sono fedeli pronti a denunciare ai vescovi il parroco di paese che durante una celebrazione esce anche solo per un attimo dalla perfezione del rito e della liturgia: ho ascoltato personalmente e in più occasioni certe loro telefonate infervorate a una famosa emittente radio di ispirazione cattolica. Ci sono quelli che temono che tanta apertura e accoglienza possa scardinare il loro recinto di certezze. Questo tipo di paura è comprensibile: Gesù stesso la cita – e invita a superarla – quando parla dei lavoratori della Vigna arrivati all'ultima ora e ai quali viene dato l'identico compenso di quelli che si sono presentati a lavorare di buon mattino. «Perché?», chiedono questi ultimi al padrone. E' la stessa paura del figlio fedele davanti alle braccia del padre spalancate al figliuol prodigo. «Io ho dedicato tanto impegno a seguire la Chiesa. Non ho divorziato nonostante i problemi, ho stretto i denti per obbedire alla Legge. Perché l'altro che si è lasciato andare ora deve essere uguale a me?». Dietro queste considerazioni leggo sempre la fatica di alcuni a seguirla, quella Legge. E penso che quella fatica sarebbe minore se fosse affrontata con slancio d'amore. E mi viene in mente, in qualche caso, la parabola del fariseo e del pubblicano al tempio. La conclusione di Gesù è chiara e inequivocabile: dei due, solo il pubblicano tornerà a casa giustificato.

La debolezza umana si può comprendere. Meno comprensibile è la scelta di voler sollevare pubblicamente accuse contro il Papa, agitando lo spauracchio dell'eresia che, non dimentichiamolo, può essere invocata come motivo di decadenza. Fa bene il Papa Francesco a non rispondere, o meglio a rispondere proseguendo sul suo cammino cristiano, aprendo le braccia, accogliendo, andando in cerca del suo gregge e di ogni pecorella smarrita.

Il cristiano laico attento alla Parola ha recepito l'essenza che definirei rispettosamente rivoluzionaria del messaggio di Cristo, come più tardi fu rispettosamente rivoluzionario il contributo di San Francesco d'Assisi al rinnovamento della Chiesa. San Francesco non cadde nella tentazione di fondare l'ennesima setta del proprio tempo, né mosse guerra al Pontefice. Ma volle fortemente essere figlio riconosciuto di quella Chiesa che pure voleva più conforme all'insegnamento di Cristo. Della Chiesa e della sua unità, del miracolo di accoglienza ed evangelizzazione che Papa Francesco rinnova ogni giorno, abbiamo bisogno tutti, oggi più che mai.







Assunta Villano

Ritrovare il Padre tornando figli

Allontanamento e seduzioni del mondo: un pericolo per la vita di comunione



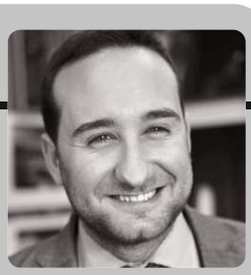
Dio nella società odierna assapora frequentemente il distacco dei suoi figli, poiché essi si lasciano trascinare dalla felicità terrena e dalle lusinghe del mondo moderno. Questo atteggiamento che l'uomo assume determina in lui un raffreddamento nella comunione con il Signore, cosicché percepisce nell'anima un vuoto che al col tempo cerca di colmare con le ricchezze terrene piuttosto che avvicinandosi a Dio e al suo amore. Ovviamente nulla di tutto ciò può dare pienezza. Parafrasando sant' Agostino, il nostro cuore inquieto non trova pace finché non riposa in Gesù.

Purtroppo, non si ha la forza di compiere questo passo, quello di ritornare totalmente nelle braccia di Cristo. Forse, perché non si ha voglia di impegnarsi abbastanza, forse perché manca il coraggio o forse perché non si vuole l'abbandono delle piccolissime ed effimere felicità che dona il mondo: questo fa sentire l'uomo «vuoto» proprio come Adamo ed Eva, dopo essersi allontanati dal Signore, si sono sentiti vuoti, spogliati, denudati della loro dignità.

Il peccato, ogni peccato, è sempre una seduzione, ti dà l'impressione di avere la felicità a portata di mano e poi ti trovi nudo. San Tommaso d' Aquino affermava che: «solo Dio sazia e che tutto quello che è meno di Dio non sazia». Allora dovremmo prendere esempio da Lui, Cristo, il quale chiamandolo «Abbà», con senso di stima e confidenza, non lo ha mai abbandonato nonostante il dolore e la prova; ha sempre accolto la sua volontà e ha sempre obbedito alla sua parola.

In questo senso di vuoto e di desolazione interiore c'è sempre e comunque la mano operante del Signore, che non smette di infondere nell' uomo il desiderio di Sé. Anche se l'uomo si allontana da Lui, il Signore continua a farlo, con dolcezza, perché finalmente ci si possa riavvicinare e l'uomo possa dire insieme con S. Agostino: «Mi hai chiamato, hai gridato e hai vinto la mia sordità. Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato la mia cecità. Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te». Infatti con la sua vita ci insegna come vada vissuto il Vangelo. In questo modo nessuno può dire: «l'imitazione di Cristo è impossibile». Per questo San Paolo dice: «Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo». E ancora: «Tutto coopera al bene di coloro che amano e seguono Dio». Anche perché «quando verrà per noi il giorno del Giudizio, non ci sarà domandato che cosa avremo letto, ma che cosa avremo fatto, né con quanta dottrina o eleganza avremo parlato, ma quanto santamente avremo vissuto». «Darò ascolto a quello che dirà dentro di me il Signore».

Beata l'anima che ascolta il Signore che le parla dentro, e accoglie dalla sua bocca la parola di consolazione. Beate le orecchie che colgono la preziosa e discreta voce di Dio, e non tengono alcun conto dei discorsi di questo mondo. Veramente beate le orecchie che danno retta, non alla voce che risuona dal di fuori, ma alla verità, che ammaestra dal di dentro. Beati gli occhi, che, chiusi alle cose esteriori, sono attenti alle interiori. Beati coloro che sanno penetrare ciò che è interiore e si preoccupano di prepararsi sempre più, con sforzo quotidiano, a comprendere le cose arcane del cielo. Beati coloro che bramano di dedicarsi a Dio, sciogliendosi da ogni impaccio temporale.



Fabio Del Prete

Progetto Humanitas, all'ascolto dei migranti

A Mondragone e a Pescopagano due sportelli per chi è a disagio



L'Ufficio Migrantes della diocesi di Sessa Aurunca, attraverso il supporto della «Fondazione Migrantes» della Conferenza Epicopale Italiana, da anni porta avanti iniziative volte all'accoglienza e al sostegno dei migranti presenti nel territorio diocesano, rendendosi altresì protagonista nella lotta ad ogni forma di sfruttamento e discriminazione socio-razziale. Quest'anno, grazie alla sinergia degli uffici pastorali diocesani: Migrantes, Problemi Sociali e Lavoro, Progetto Policoro, è stato avviato il «Progetto Humanitas», a sostegno di migranti ed emarginati in gravi difficoltà, economiche, morali e sociali, che si espongono costantemente al rischio di sfruttamento da parte della malavita organizzata.

Attraverso l'apertura di due sportelli d'ascolto: uno a Mondragone, presso il Consultorio Giovanni Paolo II ed un altro a Pescopagano, presso l'oratorio San Francesco, le fragilità umane possono ricevere prima accoglienza e assistenza in ambito medico, legale e psicologico.

Col prezioso sostegno di medici volontari sono state già effettuate tantissime visite mediche specialistiche, soprattutto in ambito pediatrico e ginecologico, riscontrando in alcuni casi anche gravi malattie che, diagnosticate in tempo, hanno permesso di anticipare cure e terapie. Inoltre, grazie allo Sportello Legale, due volte al mese è possibile ricevere gratuitamente assistenza e accompagnamento, in ogni ambito del diritto. Si può fruire anche di attività rivolte alla sviluppo della persona, nella sua dignità e nella sua relazione con la comunità.

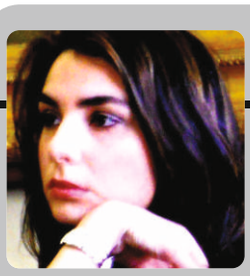
A fine anno partirà il primo corso di formazione nel settore vitivinicolo, da dicembre 2017 a luglio 2018: i giovani della diocesi e migranti potranno acquisire, gratuitamente, competenze ed expertise, per meglio favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro. Esso vuole favorire la formazione di tecnici e operatori agricoli specializzati nella filiera vitivinicola, al fine di divulgare le conoscenze scientifiche e pratiche del settore. I giovani interessati potranno



rivolgersi ai Parroci per avere maggiori informazioni. Un forte sostegno a tale progetto è stato dato dal vescovo, Orazio Francesco Piazza, «ampliando» l'azione del progetto anche alla questione lavoro. L'allarmante estensione dell'area di povertà, associata alla forte crisi occupazionale del territorio, chiama anche la Chiesa locale ad intervenire per cercare soluzioni condivise, atte a contrastare la crescita esponenziale della disoccupazione e del «lavoro povero» che in questi ultimi anni ha travolto sia i lavori dipendenti che autonomi. L'inclusione sociale non può esulare dall'actus personae che il lavoro rappresenta e dal recupero e l'accrescimento della dignità umana.

Oltre ai corsi di formazione professionale, si può fruire anche di strumenti per rendere autonomo il lavoro delle persone: è stato, infatti, già istituito il primo orto sociale, affidato alla Comunità di Pescopagano, al fine di iniziare a dare ai primi migranti opportunità di gestione autonoma.





Giulia Lettieri

Polizia Penitenziaria, 200 anni d'impegno

Carinola, un lungo cammino di progresso accanto al territorio

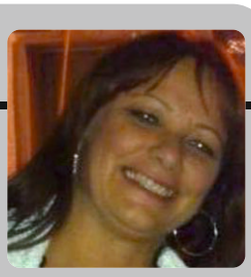


È stato celebrato lo scorso 22 settembre, presso la Casa di reclusione «G.B. Novelli» di Carinola, il bicentenario del Corpo di Polizia Penitenziaria. Due secoli di storia, iniziati il 18 marzo 1817, quando Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, promulgò le «Regie patenti» con il «Regolamento delle famiglie di giustizia», che specializzavano i soldati di giustizia nelle funzioni di sorveglianza e sicurezza delle carceri. Duecento anni che il Corpo penitenziario, parte fondamentale del sistema dell'esecuzione penale, attraversa la storia d'Italia, interpretandone il progresso e connotandosi sempre più per l'insostituibile specificità.

Alla presenza del prefetto di Caserta, Raffaele Ruberto, di autorità civili e militari, istituzioni scolastiche, associazioni e cittadini, del cappellano del carcere, don Valentino Simoniello, e del cancelliere vescovile, don Michelangelo Tranchese, la solenne cerimonia si è aperta con il picchetto d'onore e il rito dell'alzabandiera del nucleo cinofili del distaccamento di Benevento.

Dopo la lettura dei saluti pervenuti dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, è toccato al comandante del reparto dell'istituto penitenziario, Egidio Giramma, delineare la storia e il profilo di una delle forze di polizia nazionale. «l penitenziario - ha detto - è un mondo caratterizzato da una carica emotiva straordinaria ed inimmaginabile. Se da un lato il poliziotto penitenziario rappresenta il presidio di legalità, agendo con fermezza, dall'altro deve aggiungere elementi che caratterizzano la propria competenza e professionalità, quali: l'umanità, la saggezza e la disponibilità». Gratitudine e apprezzamento per il lavoro svolto sono stati espressi anche dal Prefetto: «Grazie al costante impegno delle donne e degli uomini della polizia penitenziaria, impegnati quotidianamente nella delicata funzione dell' applicazione delle misure di giustizia, il Corpo è riuscito a proseguire sulla strada che unisce garanzie di sicurezza, opportunità di istruzione e lavoro, per offrire ai detenuti la scelta del recupero, dell'integrazione». A fare gli onori di casa il direttore del carcere, Carmela Ciampi. «Grazie al territorio, Comuni, Chiesa, Centro per l'impiego, Regione - ha affermato - che hanno raccolto la sfida, offrendo un'innovazione culturale, il carcere non è più inteso come una monade ma come una finestra aperta sul mondo, per dare senso alla vita e al lavoro». Va detto che la casa di reclusione è stata l'esempio dell'evoluzione della normativa detentiva. Infatti, negli ultimi anni, da carcere di massima sicurezza è stato riconfigurato come istituto a custodia attenuata, con reparto interamente a sorveglianza dinamica. La cerimonia si è chiusa con la consegna delle lodi e ricompense agli agenti e con gli onori finali.





Nadia Piglialarmi

San Michele Arcangelo, a Mondragone la festa tra i cortili

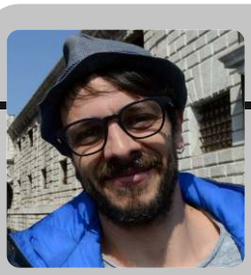
Anche quest'anno, la festa di san Michele Arcangelo, patrono della città, ha registrato la partecipazione di migliaia di mondragonesi e non. Anche quest' anno, gli abitanti del Casale Sant' Angelo hanno cercato di valorizzare il quartiere, come cristiani, in linea con le indicazioni della Chiesa, cogliendo l'occasione come riscoperta della fede, della tradizione, della cultura e come sano divertimento.
E così la XXXIX edizione della «Fagiolata», sabato 30 settembre, ha visto un percorso tra le corti (curtiglie) e i portoni del Casale Sant' Angelo per degustare, nei famosi tegamini, fagioli rigorosamente mon dragonesi, squisiti, nutritivi e pre giati. Cucinati con papaccelle, scarola, zucca e pettole, sono stati, come sempre, accompagnati da un sano bicchiere di vino Falerno.
La Fagiolata è oggi divenuta un evento atteso e molto apprezzato a livello socio-culturale, capace di attrarre numerosi ospiti da tutta la Campania. Quest'anno è stata allietata da gruppi di musica popolare di giovani locali e arricchita con la distribuzione nel «dopo fagiolata» di panini ripieni di fagioli. Una trentina di calderoni hanno riempito le stradine dal pomeriggio con un profumo invitante e gioioso fino a giungere sotto il quadro, un poco inquietante ma ormai familiare, del Bufone, simbolo del quartiere, che ogni anno viene appeso al centro della strada davanti alla chiesetta di San Mauro.
L'evento risale al 29 settembre 1978, quando un gruppo di giovani locali volle proporre qualcosa di bello che riportasse alle origini ed esaltasse la tradizione contadina propria del Casale. Setacciarono il quartiere affinché donassero fagioli di qualità speciale (borlotti, pastini e cannellini) per poterli cucinare la sera in occasione della festa di S. Michele. Allestirono un improvvisato punto di cottura con tre calderoni (caurari) di fronte al Palazzo Ducale. La partecipazione andò oltre ogni aspettativa. Infatti, da tutto il paese arrivarono centinaia di persone per gustare qualcosa dal sapore antico.



Il Bufone: tra storia e leggenda



La leggenda del Bufone ha avuto origine da un episodio accaduto, intorno alla metà dell'Ottocento, durante i festeggiamenti in onore di San Michele Arcangelo. Si narra che, in quell'occasione, un abitante del Casale di Sant'Angelo, era solito invitare a cena due carissimi amici, uno originario del Rione di San Nicola e l'altro della Porta di Mare, in una «cantina» posta poco lontano dalla sua abitazione. Le serate trascorrevano vivacemente tra semplici discorsi e accompagnate dal buon vino Falerno. Si discuteva del più e del meno e, spesso, erano soliti burlarsi del santangiolese perché, a loro dire, egli abitava nel Casale dei gufi e delle civette che, in quel periodo nidificavano tra gli alberi di quercia. La mattina della festa, per arricchire il suo carniere, il santangiolese andò a caccia e, per errore, uccise un grosso gufo. Volendo burlarsi dei suoi invitati, lo appese con le ali spiegate e con due «stecche di cannella tra gli artigli», sulla parete esterna della sua abitazione. La sera quando questi giunsero, vedendo la sagoma oscura del grosso rapace, furono colti da spavento ma poi, compreso lo scherzo, risero di gusto.
Da allora il santangiolese continuò a esporre il gufo sulla sua abitazione in occasione della Festa di San Michele. Fu così che il gufo (in gergo gufone) fu presto adottato dal popolo del Casale come suo emblema e, ogni anno, durante la festa, è esposta un'icona che ritrae il Bufone appollaiato su di un sasso, mentre accigliato e solitario, rivolge lo sguardo verso chi lo osserva.



Giuseppe Nicodemo

Puliamo il Mondo, l'impegno dei ragazzi

A Falciano studenti delle medie tra i volontari al lavoro



Unirsi in una manifestazione nazionale con l'obiettivo di sensibilizzare sulla tematica dell'ecologia, dell'ambiente e del rispetto nei confronti del mondo in cui viviamo. «Puliamo il Mondo», un evento organizzato da Legambiente, che ha coinvolto, nella giornata del 24 settembre, grandi città e piccoli comuni: volontari, associazioni ed amministrazioni comunali impegnati nella pulizia del territorio. E così, come in tutti i Comuni d'Italia, anche a Falciano del Massico un grosso gruppo di volontari è sceso in strada per pulire il Mondo.

Interessante la partecipazione dei giovanissimi allievi della Scuola media statale «San Giovanni Bosco». Armati di guanti e sacchetti hanno raccolto plastica, vetro ed ogni genere di rifiuti che hanno incontrato lungo il tragitto. Sono state percorse le strade periferiche della città, passando per via Lago ed il campo sportivo. Ad accompagnarli l'amministrazione comunale, con sindaco, consiglieri ed assessori.

E sono stati proprio i giovani studenti della prima media i protagonisti assoluti di questa giornata dedicata al rispetto dell'ambiente. «Sono contento di partecipare a questa manifestazione - ha detto Raffaele - con iniziative del genere possiamo smaltire tutte le discariche, e così il Mondo durerà più a lungo». E ancora: «Abbiamo trovato le strade molto sporche - dice un altro gruppo di giovani - c'era soprattutto plastica e vetro, ma anche altra spazzatura». Interessante l'intervento dell' assessore all'Ecologia Antonietta Rucco: «È responsabilità di tutti tenere pulito il nostro territorio. Una manifestazione utile anche a sensibilizzare sulla raccolta differenziata, per favorire i percorsi di riciclaggio dei materiali».

Alla manifestazione erano presenti anche il sindaco Erasmo Fava, i consiglieri Corrado Freddino, Vincenzo Cestrone e Silvio Toraldo, accompagnati dagli assistenti sociali e gli operatori ecologici della Cite.

«Tutelare l'ambiente - ha detto il primo cittadino - significa tutelare noi stessi. I bambini potranno riuscire laddove la vecchia generazione ha fallito».



Genesio Tortolano

Volley Sessa, si riparte con un nuovo coach per la sfida in rosa



Dieci anni di attività e un progetto ambizioso. E' il Volley Sessa che vuole continuare a puntare sui giovani. E, infatti, quest'anno è stato inserito il primo tassello: il novo coach, Massimo D'Acunto, che vanta una provata esperienza e ricopre anche il ruolo di secondo allenatore del Minturno in serie B1, anche a conferma del rapporto consolidato con il sodalizio laziale. D'Acunto guiderà la formazione di serie D, mentre per la squadra di Prima Divisione il tecnico è Giovanni Truglio.

Questa stagione 2017 - 2018, come del resto è di consuetudine, si preannuncia intensa e impegnativa sotto il profilo della competizione. Sono cinque i campionati Under provinciali e per la maggior parte riservati al gentil sesso.

Delle cinque squadre, due sono impegnate nel campionato Under 13, una di Sessa Aurunca e l'altra di Roccamonfina; una nel torneo Under 14; una nel campionato Under 16. A completare la batteria delle formazioni una compagine Under 18 e una di Prima Divisione entrambe maschili.

Nel contempo, la società, presieduta da Giuseppe Quintigliano e Laura Verrillo, di concerto con il tecnico D'Acunto, sta lavorando alacremente per potenziare gli organici delle varie squadre.

In tale ottica sono stati allacciati contatti con diverse giocatrici giovani per perseguire il programma societario improntato su elementi emergenti, ma diverse di queste atlete vantano comunque già una buona esperienza maturata in altre piazze.

«Il nuovo tecnico - hanno affermato i dirigenti - ha evidenziato sin dai primi allenamenti la bontà del vivaio sessano e del materiale umano attualmente a sua disposizione; quindi il suo lavoro appare facilitato dal fatto di possedere già una base solida sulla quale lavorare. Il nostro auspicio è quello di creare una fucina di talenti attraverso un florido vivaio per poi creare in futuro una Volley Sessa, composta interamente da un gruppo di atleti e atlete locali. Vogliamo ricordare che il nostro motto è "Per i giovani e con i giovani si può crescere". E noi ci crediamo».

Va detto che la dirigenza nutre grande fiducia nel coach D'Acunto, che ha condiviso in pieno il progetto e, grazie alla sua notevole esperienza porterà ad una crescita del club nel tempo con l'auspicio di conseguire risultati sempre più importanti. Da evidenziare, poi, che il Volley Sessa è presente da circa un anno nel comune limitrofo di Roccamonfina e quest' anno parteciperà anche al campionato Under 13 femminile.

Mare pulito, impegno e difesa del territorio per il rilancio di Baia Domizia

Egregio direttore, sono un lettore di Limen. Le scrivo per esprimere una mia opinione su Baia Domizia e sulla stagione estiva appena conclusa. Ritengo che sia stata positiva sia per il mare sempre pulito e blu, sia per le presenze di turisti italiani e stranieri che hanno scelto la nostra località per godersi le loro vacanze. Oltre alle presenze tedesche, francesi, inglesi, dei Paesi scandinavi, stanno aumentando in questi ultimi anni turisti provenienti dall'Est europeo, a cominciare dalla Russia, attratti dal mare, dalla macchia mediterranea, dune, pineta, dalle strutture ricettive accoglienti e dall'entroterra, ricco di arte, oltre che dalle vicine mete più note, quali Napoli, Pompei, Caserta, Capri, Ischia.

Dico subito che mi dispiace che, invece di apprezzare ed evidenziare la bellezza dei nostri luoghi, continuamente si spari addosso al nostro territorio e, in particolare, a questa nostra località balneare e lo si faccia soprattutto nel periodo estivo.

Non si può negare che ci sia qualche problema e va affrontato e risolto quanto prima, sia a livello di istituzioni che di operatori locali. Sicuramente le amministrazioni comunali di Sessa Aurunca e di Cellole possono e devono fare di più, adoperarsi maggiormente per fare di Baia una località più sicura, più pulita, dove funzionino con maggiore efficienza i vari servizi pubblici. Insomma renderla sempre più accogliente, più appetibile a chi vuole trascorre giorni di ferie tra il riposo e il divertimento. Queste amministrazioni si dovrebbero adoperare anche perché tutti i negozi rimangano aperti sino alla fine di settembre.

Inoltre, da parte della regione Campania necessiterebbe, in generale, maggiore attenzione e interventi più concreti, al di là di quanto già fa l'assessorato al turismo che si adopera, attraverso le fiere turistiche, per far aumentare le presenze in Campania e quindi anche a Baia Domizia.

Voglio sottolineare, però, che le istituzioni già dai mesi invernali dovrebbero cominciare a confrontarsi con gli operatori e programmare gli interventi da realizzare, in modo da arrivare all'inizio dell' estate con una località balneare già accogliente.

In effetti, è quanto fanno da anni gli operatori turistici, le strutture alberghiere di Baia Domizia. Io faccio parte dello staff dell'Italy Village e nel periodo autunnale-invernale si partecipa alle varie fiere internazionali, dove vengono presentate prima le bellezze naturali, culturali, artistiche e le bontà gastronomiche del territorio e quant'altro possa attrarre il turista a preferire Baia Domizia e poi viene presentata la propria struttura alberghiera, le peculiarità e l'accoglienza. Così fanno tutti i tuor operator, perché se il turista non è interessato alla zona non si pone proprio il problema di scegliere dove alloggiare.

Va evidenziato anche che gli operatori di Baia Domizia investono notevoli risorse per rendere le strutture ricettive sempre più accoglienti e funzionali, adeguate a un turismo che sia al passo con i tempi.

L'invito è, perciò, di operare tutti in maniera concreta e sinergica, dal pubblico al privato, perché si possa rendere sempre più accogliente il litorale domizio e l'intero territorio aurunco. Inoltre, di difendere e valorizzare il nostro territorio, le tante bellezze naturali e artistiche e le peculiarità

Gennaro Papa





Michela Sasso

Pillole... di saggezza

Sii sempre umile per ammettere i tuoi errori, intelligente per imparare da essi e maturo per correggerli.

Santa Madre Teresa di Calcutta

Lo strumento più utile ad una persona non è una testa piena di conoscenze, ma un cuore pieno di amore, un orecchio pronto ad ascoltare e una mano pronta ad aiutare.

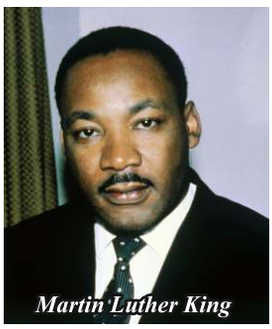
Anonimo

Quando la vita ti dà mille ragioni per piangere, dimostra che hai mille ragioni per sorridere.

Benite Costa Rodriguez (aforista)

Non smettere mai di sorridere, nemmeno quando sei triste, perché non si sa mai chi potrebbe innamorarsi del tuo sorriso

Gabriel Garcia Marchez (scrittore e giornalista)



Martin Luther King



Gabriel Garcia Marchez

Se non puoi volare, allora corri, se non puoi correre, allora cammina, se non puoi camminare, allora gattona, ma qualsiasi cosa fai, devi continuare ad andare avanti

Martin Luther King (pastore protestante)

Se il sole può donare al cielo il suo arcobaleno più bello solo dopo un temporale, anche la vita, forse, ci maltratta un po' per poterci offrire qualcosa di prezioso

Laura Tangorra (scrittrice)

Salvami Signore, dalla presunzione di sapere tutto, dall'arroganza di chi non ammette dubbi, dalla durezza di chi non tollera ritardi, dal rigore di chi non perdona debolezze e dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.

Don Tonino (Vescovo)



Luigi Cappelli (Luis)

...e di umorismo



BARCHETTA MAGICA



OKI SU GHIACCIO



IM-PICCIONE



IL PESCE PARLA





Sostieni la rivista

Contributo ordinario € 10.00

Contributo sostenitore € 25.00

Per contributi e copie arretrate rivolgersi ai numeri

333 4507029 - 328 8745496 - 333 3179717

Pubblicità

333 4507029 mail: amministrazione@rivistalimen.it

I principali eventi organizzati dalla Diocesi di Sessa Aurunca sono trasmessi dall'emittente televisiva Media TV. Oltre ai servizi televisivi proposti nel corso del telegiornale Medianews, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali propone due programmi esclusivi. Il primo, realizzato una volta al mese, è **Credere Pensando Pensare Credendo**, un format di approfondimento ideato e condotto dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il secondo, trasmesso tutte le domeniche, è il **Messaggio domenicale dalla Diocesi di Sessa Aurunca,** un'esegesi delle letture bibliche curata da don Roberto Palazzo.

Media TV trasmette in Campania sul **canale 86** del digitale terrestre ed è disponibile in streaming all'indirizzo internet **www.mediatvweb.it**

Per restare aggiornati su tutti gli appuntamenti televisivi della diocesi, basta seguire la pagina Facebook all'indirizzo **www.facebook.com/diocesisessa**